

mail: mariopirri@tiscali.it

La Beltula



Supplemento n° 126 NOVEMBRE 2025 anno X
all'Editoriale Digitale Gallurese "La Beltula"

GAD
DUR
ESA

ANTICHI PARALI

in ricordo di BASTIANU SCANU

frùzita: rumore
tutturroni: orecchioni, parotite
fruppa (in): in voga
dolimosu: reumatico
mal mottu: malumore
zurùmbura: gobba, protuberanza



MARIO ACCOGLI
Servizio e Vendita

RENAULT

Viale Don Sturzo, 42 - Telefax 079.631712
07029 TEMPIO PAUSANIA (SS)

PASTA FRESCA

da Tonina

PRODUZIONE GIORNALIERA
DOLCI TIPICI
rivendita specialità sarde:
FORMAGGI SALUMI
LIQUORI

Via Sassari, 24 tel. 079.633280
Tempio Pausania

La Beltula la trovi ad OLBIA c/o
FARMACIA ACCOGLI Piazza Etna, 5

FRASEOLOGIA GALLURESE

in memoria di MARIO SCAMPUDDU e MARIA DEMURO
Calè scaddatu da l'ea calda, l'ea frisca lu brusgia

Chi è scottato dall'acqua calda, teme quella fredda
Iscadda= scottare, dare una lezione, punire.

Cal'ha addolu, attittia! Chi è nel dolore, pianga!
Si sottolinea la realtà cruda della vita (nessuno risolve i tuoi problemi). Addolu= afflizione, amarezza, deriva da dolu= dolore. Attittà= fare l'attitu (antico pianto funebre). Attittia è voce esortativa di attittà. Il Corda propone come etimo l'italiano attitare =avviare gli atti processuali influenzato dal significato di attizzare, in considerazione che in origine l'attittu poteva anche istigare, come il voce-ro corso, ad eventuali vendite.

Séi gjuhendì a còia còia

Stai giocando a nascondino

Significa: fai il furbo. Chi non gioca a carte scoperte e chi non si fida dell'altro. A còia còia= a nascondino. Dal verbo cùà (nascondere), dal latino cubare.

LA FAMIGLIA MUZZU-GARAONI MEMORIE DA TEMPIO PAUSANIA

di MARIA MARCELLA MUZZU

Ed esplose la guerra: Sopraggiunsero gli ultimi anni del secolo ventesimo, già la minaccia della Seconda guerra mondiale era nell'aria. Il vuoto lasciato dalla scomparsa di un figlio non si era potuto colmare. Ma il destino volle che nascessi io ad operare il recupero affettivo inesorabilmente venuto a mancare. Fui battezzata con il nome di Marcella e fui amata moltissimo dai miei genitori.

L'esodo dei parenti dalla Sardegna: Prima che fosse impossibile viaggiare, per l'infuriare degli eventi della guerra, le sorelle della mamma: Nina, Margherita e Maria si trasferirono anch'esse nella metropoli lombarda, dove formarono le rispettive famiglie. Segui il loro esempio, zio Gavino, fratello del Babbo che rimase sempre vicino ai parenti più stretti: la nostra famiglia. Dopo qualche tempo la guerra esplose con tutti i suoi effetti devastanti. Un bombardamento notturno colpì la nostra fabbrichetta di via Ascanio Sforza rendendo tutte le suppellettili inservibili. Il danno fu notevole. L'attività lavorativa dovette essere interrotta. Salvatore pensò di mettere immediatamente al sicuro la famiglia. Andare lontano dai pericoli così reali e attendere tempi migliori per il rientro. Gli fu indicata una zona di campagna in località San Fermo della Battaglia, in provincia di Como. Qui prendemmo in affitto un casolare. Trovammo nei proprietari dei veri signori che ci accolsero molto amabilmente. Li sostammo per qualche anno fino a quando non fu possibile il rientro in Milano per mutati risvolti nel conflitto, cioè per momenti un po' meno rischiosi, ma pur sempre insicuri. Non mancava il cibo ricavato per lo più dalla campagna con i prodotti della terra; l'unico inconveniente di quel soggiorno forzato, fu costituito dal freddo intenso che nei mesi invernali non si poteva contrastare, nemmeno tenendo il grande camino in costante attività lavorativa, con grossi ciocchi della campagna sempre accesi. Ancora una volta venne ad allietarci un bambino: Gustavo. Purtroppo il piccolo si ammalò di bronchite capillare e se ne andò dopo 20 giorni dalla nascita. La signora che ci ospitava in quella campagna, che non aveva avuto la gioia della maternità, volle che il bimbo fosse sepolto nella sua tomba di famiglia: <Così mi farà compagnia quando non ci sarò più!> aveva detto in preda ad una profonda commozione. (segue)

MUTTETTI

recuperati da

MARIA LUCIA PIRIGHEDDU

Abbriti li balconi,
lasséti intrà lu sòli,
sòli chi splendi in cèli
alligrendici lu còri.

mail: daniloatzi@tiscali.it
ANILLO
TZORI

EDILIZIA ARTIGIANALE
30 anni al servizio della Qualità
COSTRUZIONE e VENDITA
APPARTAMENTI, GARAGES, LOCALI COMMERCIALI
TEMPIO PAUSANIA
tel. 328 76 54 713



MODA GIOVANE

Dopo tanti anni, vi riproponiamo con piacere, un lavoro di ricerca che ottenne lusinghieri apprezzamenti, con la speranza che lo sia anche per le nuove generazioni. Non Abbiamo dimenticato l'amico e il valido collaboratore.

TEMPIU e CHINTORRI

in omaggio a Giovannino Macioccio

LA PISCIAIRA: tra Curadurèddu e la località a Filaschèdda e ancora Vaddi Nièdda, la carta topografica riporta la località Pisciaira che più elegantemente chiamiamo "la pisciara".

LA LICCIA TUNDA: il nome è dato dall'abbondanza di lecci che si trovano in zona. Situata prima di Mavriana sulla sinistra SCALA DI LI LIONI: a sinistra della strada per Oschiri e all'altezza delle fontane di Fundu di Monti, in salita (da qui il nome di Scala) e con abbondanza di corbezzoli (lioni).



CONSULTA TERRANOESA

a cura di ROBERTO METTE

PROBLEMI DI ORDINE PUBBLICO E OMICIDI
A TERRANOEA DAL 1580 AL 1805

Verso la fine del 1803, i fratelli calangianesi Antonio e Tomaso Capitoni, colti in fragranza di reato mentre cercano di impossessarsi di un gregge di pecore a Terranova, sparano verso il capitano dei barracelli Cesare Brandanu che, rimasto fortunatamente incolume, denuncia i due malfattori. Il 16 novembre il viceré in persona, vista la gravità del fatto, delega direttamente al reggitore del Ducato di Mandas, a cui apparteneva Terranova, di provvedere a verificare gli atti e a determinare effettivamente i colpevoli. Il primo di febbraio 1804, con due fucilate viene ucciso Paolo Fresi. Il mese successivo nuovamente Diego Mannurita è vittima di un reato contro la persona. Denuncia infatti Severino Astegana di avergli dato un colpo di fucile sul capo. L'undici aprile 1804 il viceré interviene direttamente, poichè il Mannurita era ufficiale di giustizia e chiese che la denuncia fosse spostata al tribunale competente. La Curia di Terranova si occupa anche di due accuse di furto che si teme possano anch'esse sfociare in delitti. Trattasi del furto di buoi che subì Clemente Spanu, ritrovati poi in Corsica, e di una ruberia compiuta a settembre dal terranovese Filippo Putzu. Inizierà in quegli anni una serie infinita di dispute politiche che porteranno in seguito all'assassinio dell'ufficiale di giustizia Diego Mannurita e del sindaco della città Pietro Spanu Satta!

AUTOCARROZZERIA BRIGAGLIA

via Olbia, 29- Tempio
tel. e fax 079.630038

di DANIELE
PINTUS
CONSULENZA INFORMATICA
E SVILUPPO SOFTWARE
MANUTENZIONE E RIPARAZIONE
MACCHINE INDUSTRIALI
VIA GRAZIA DELEDDA, 6 TEMPIO
mail@dapin.it www.dapin.it
tel. 342 1727602

CARLO MENICUCCI LI 'IDI CUSSI



L'INGJITI di EPICURO buscati da lu grecu pal nòi Gaddurèsi da MARIU SULINA nuchisincu
Ca dici chi tuttu è fruttu di la nizissitai, no à dirittu a cuntrarià ca dici chi no è chi
tuttu nasci da la nizissitai: tambè, mente chista discussioni nasci pal nizissitai.

PARI L'ALTA DI' invece so' passati 30 ANNI

Questo numero della Beltula, mi ricorda che sono ormai 30 ANNI che curo ininterrottamente, con passione e perseveranza, la pubblicazione mensile di un giornale. Quest'avventura è iniziata nell'ottobre 1995 con 62 numeri del Lu Baddhittu, seguita da 170 numeri del Baddhittu timpiesu e 126 numeri della Beltula gaddurèsa. Una vita, condivisa con validissimi collaboratori ai quali va il mio sincero e affettuoso ringraziamento, esteso agli sponsor e ai numerosissimi lettori. Un ringraziamento particolare a tutti quei lettori che aiutano la Beltula con le loro offerte. Ringrazio naturalmente chi si unirà a loro. Anche una moneta, data quando ritiri il giornale, per noi è un grandissimo aiuto e uno stimolo in più per andare avanti. A tutti, di vero cuore GRAZIE GRAZIE GRAZIE! (Mario Pirigheddu)

Famiglia: Arcae

Endemismo: Sardo-corso-baleari

Fioritura: Aprile-maggio

Nome volgare: mangia mosche o orecchie di maiale

Pianta erbacea perenne dotata di un grosso rizoma, con foglie basali suddivise in altrettante foglioline. Tutta la pianta emana un forte odore e grazie a questo, gli insetti sono attratti e intrappolati e giocano un ruolo indispensabile nell'impollinazione e riproduzione
Trascrizione: JACOPO COSSU

GIOVANNA RAU
Flora endemica
e piante spontanee della Sardegna
DRACUNCULUS MUSCIVORUS



Angelo ACCOGLI
revisioni auto e moto
Officina — Elettrauto
AGENZIA PRATICHE AUTO
Passaggi di proprietà
TEMPIO Viale don Sturzo 38
tel. 079/630398



GENNARO LANDRISCINA E LE SUE RICERCHE

S.E. Dottor **TOMASO COLUMBANO FENU:**

UN FUNZIONARIO MINISTERIALE TEMPIESE



Una cosa è certa! Nel dicembre 1944 affrontò serenamente sia l'accusa di apologia fascista che la richiesta della sua dispensa dal servizio, formulate nei suoi confronti da parte della *Commissione di primo grado per l'epurazione* del personale dipendente dal Ministero dell'A.I. presieduta dal S.E. **Francesco Curcio**, Presidente di sez. della Corte suprema di Cassazione, La sua difesa fu serena e lineare tanto da confutare con puntuale precisione ogni addebito fatto nei suoi confronti, fino ad affermare con forza, di non aver mai tratto dal fascismo vantaggi nella progressione di una carriera, conquistata fin dal 1920 attraverso esami e concorsi, e di aver sempre esercitato con la più scrupolosa probità, le sue funzioni ministeriali prettamente amministrative e di natura giuridica. Un testimone che noi chiameremo **XY**, aveva addirittura dichiarato che **Tomaso Columbano** durante il ventennio, aveva testimoniato in un processo a suo favore, a viso aperto e a rischio della sua carriera e che dopo l'8/9/1943 essendo ancora ricercato dai fascisti lo aveva nascosto a casa sua. Ed infatti la *Commissione ministeriale*, si concluse in data 31/1/1945 con una sentenza di proscioglimento. Sentenza che gli veniva resa nota il 26/2/1945, dopo essere stata comunicata a S.E. l'Alto Commissario Aggiunto per l'Epurazione e a S.E. ministro dell'Africa Italiana (ad interim) **Ivanoe Bonomi**. A questo punto, non essendoci alcun ricorso da parte dell'Alto Commissario per l'Epurazione S.E. **Carlo Sforza**, veniva reintegrato nel suo ruolo e nella sua onorabilità, tanto da ottenere dal 15/9/1945, con il presidente del Consiglio **Ferruccio Parri**, la carica di *Commissario dell'Istituto dell'artigianato* per la **Libia**, e dal 5/12/1946 con il presidente del Consiglio **Alcide De Gasperi** quella di *Direttore Generale degli Affari economici e Finanziari*. E non escludo che **Enrico Mattei** dopo essere stato nominato commissario liquidatore dell'*Agip* creata dal regime nel 1926 e in attesa di istituire l'**ENI** si sia anche avvalso della sua consulenza, se non altro per contattare gli ingegneri ed i tecnici che avevano operato in **Libia** alla ricerca di eventuali giacimenti di gas e di petrolio. Non sappiamo come abbia votato nel *Referendum Monarchia-Repubblica* tenutosi il 2/6/1946. Sappiamo però che il prof **Antonino Segni** lo aveva voluto candidato alla *Costituente* nelle file della *Democrazia Cristiana* per la sua competenza giuridico Amministrativa. Ma essendo risultato il primo dei non eletti (per appena 16 voti) anche per la campagna elettorale contraria, orchestrata nei suoi confronti da un giovanissimo prelado di curia tempiese (lo ritroveremo parroco a **Tempio**) che non gli perdonava la laicità dei suoi comportamenti e la tradizione altrettanto laica della sua famiglia, si ritirava definitivamente dalla vita politica, tanto da venir sostituito nel 1948 come candidato dalla **D.C.** per il **Senato** nel **Collegio di Tempio** dall'alto magistrato tempiese **Antonino Azara Azzena**. Una cosa è altrettanto certa! Subito dopo la risoluzione dell'**ONU** del 21/11/1949 che concedeva all'Italia di ritornare in **Somalia** fino al 1960, il *sottosegretario* della **D.C.** *agli affari esteri* avv. **Brusasca** con delega alle questioni dell'**Africa Italiana**, lo aveva voluto come collaboratore, tanto da partecipare con lui alla riunione che il **Presidente del Consiglio Alcide De Gasperi** aveva convocato nel *Palazzo della Consulta*, alle ore 17,30 del giorno 26 novembre con all'ordine del giorno: *il piano di occupazione temporaneo della stessa Somalia*. Erano presenti anche il Ministro degli Esteri **Carlo Sforza**, degli Interni **Mario Scelba** e della Difesa **Randolfo Pacciardi**, cinque militari di alto rango fra i quali il Gen. di C.A. **Efisio Luigi Marras** ed alcuni alti burocrati dello Stato. **De Gasperi**, **Pella** e **Brusasca** forse anche consigliati da **Tomaso Columbano** proponevano di ritornare in **Somalia** con poche truppe mentre i ministri **Sforza** e **Pacciardi** e con essi i militari, ottenevano l'invio da **Napoli** di un corpo di spedizione. (segue)



La giuria sardo-corsa del **30° PREMIO DI POESIA "LUNGONI" 2025**,

composta dal **Presidente Pierantonio Bardanzellu** e dai commissari **Quintino Mossa, Andrea Muzzeddu, Paolo Russu, Pierre Leca, Jean Marie Arrighi, Denis Luciani e Alain Di Meglio**, ha stilato la seguente classifica:

Sezione Adulti in lingua gallurese

1° premio-targa Lu Cumuni di Lungoni: *Lu buttoni* di **Gianfranco Garrucciu-Tempio**

2° premio: *La 'ita di Antonello Ara-Viddalba*

3° premio: *Prisumu* di **Angelo Contini-Arzachena**

Targa Gianni Filigheddu: *A fatta di di* di **Francesco Raga-Nettuno - RM**

Targa Andrea Quilichini: *Und'u respiru du 'entu* di **Domenico Battaglia-La Maddalena**

Targa Giulio Cossu: *Ileunfinadda piccinnia* di **Antonio Giuseppe Tiroto-Castelsardo**

Menzioni: *Femmina* di **Gianna Piredda-Calangianus**, *La mudderi in cunfissioni* di **Giovanni Piredda-Calangianus**, *E d'ammenti campu...* di **Quirina Ruiu-Telti**

Sottosezione Giovani in lingua gallurese Scuola Primaria

1° premio: *Lu maccioni magicu* della classe IV A di **Santa Teresa Gallura**

2° premio: *Lu pesciareddu* Corallinu della classe III di **Santa Teresa Gallura**

Sottosezione Giovani in lingua gallurese Giovani 11-18 anni

1° premio: *Viaggià* di **Giorgia Daria Cossu-Badesi**

Sezione Adulti in lingua corsa

1° premio-Targa Jean Baptiste Stromboni: *I to ochja* di **Jean F. Terrazzoni-Bonifacio**

2° premio: *U nidu* di **Stefanu Sage-Villanova**

3° premio: *Induve u fiume canta* di **Angel Ricardo Dente-Colòn Argentina**



UNO SPIRITO LIBERO

Racconto di **ANTONIO COSSU**

Durante l'estate, la stagione più calda dell'anno, quando l'industria del freddo non aveva ancora prodotto e messo in vendita i moderni dispositivi per rinfrescare gli ambienti domestici, l'unico rimedio per mitigare il caldo afoso, consisteva nell'aprire porte e finestre e, servendosi di ventilatori, fare circolare l'aria. Un serio inconveniente era dato dalle mosche che, con le finestre spalancate, riempivano le stanze; allora la soluzione più efficace per contrastarle, senza fare uso di sostanze chimiche da spruzzare nei vari ambienti, consisteva nell'appendere delle strisce moschicida appiccicose che, sospinte dalle correnti d'aria, oscillavano con tutte le mosche che vi rimanevano invischiare, creando un effetto coreografico davvero notevole. Era il pomeriggio inoltrato di una torrida giornata di piena estate, quando ho notato che mia madre, rientrando a casa, mostrava un sorriso enigmatico, appena accennato, che sembrava preso in prestito dalla *Monna Lisa* di **Leonardo**. Quello sguardo, così diverso dal solito, che si leggeva sul suo viso, incantato e divertito nello stesso tempo, lasciava intuire che qualcosa di insolito doveva essere accaduto. Quando chiesi il motivo di quel sorriso indecifrabile che si avvertiva sul suo volto, lei abbozzò un sorriso più ampio che servì a rassicurarmi che non c'era niente di cui doversi preoccupare. Poi, seppure con una certa titubanza, prese a dire che si era recata a casa della **signora Teresa**, una nostra vicina di casa, per una visita di cortesia. Quest'ultima, già avanti con l'età, all'epoca viveva sola con le figlie e, da quando era rimasta vedova, aveva fama di alzare spesso il gomito. Dopo aver bussato alla sua porta, senza avere ricevuto risposta, mia madre, sentendo il sordo ronzio di un ventilatore in funzione e notato che la porta era socchiusa, sporse il capo all'interno della stanza, di quel tanto che serviva per dare un'occhiata all'interno e accertarsi che non ci fosse stato nessuno. Mai si sarebbe aspettata di incrociare lo sguardo con la **signora Teresa** che, per sfuggire alla canicola estiva e in abbigliamento alquanto succinto, se ne stava tranquillamente china, con il sedere infilato all'interno del frigorifero, in cerca di refrigerio, contornata da alcune strisce moschicida altalenanti, con tutte le prede che vi erano rimaste appiccicate. Agli occhi di mia madre si offriva un quadro, come neanche un genio del surrealismo come **Salvador Dalí**, avrebbe saputo meglio rappresentare. **Teresa**, colta in questo frangente, alquanto alticcia e senza scomporsi, ebbe a confermare che a causa del caldo eccessivo, stava cercando un po' di fresco e con *nonchalance*, la invitò ad entrare in casa e accomodarsi. Quell'impensabile utilizzo del frigorifero ebbe l'effetto di disorientare mia madre, suscitando in lei un sentimento misto di pudore e vergogna, non disgiunto da un senso di giocondità, che tuttavia traspariva da quella condotta fuori dagli schemi di uno spirito libero, qual'era la **signora Teresa**. Mia madre si soffermò poco tempo, non sentendosi propriamente a suo agio nell'intrattenere una conversazione con la **signora Teresa** che, per raffreddare il suo *lato B*, continuava tranquillamente a restare appoggiata ad una delle griglie del frigorifero, come se fosse la cosa più normale di questo mondo. Come scusante, congedandosi per fare rientro a casa, ebbe a dire che passava di lì per caso e si era fermata giusto per un saluto, lasciando che la **signora Teresa** continuasse a rinfrescare il suo fondo schiena in santa pace, servendosi del frigorifero in maniera così originale.

E CHISTU COS'E' ? di **TONINO SCANO** Cistò

L'oggetto del mese scorso era... *no lu sapemu mancu noi. Spiremu di scupiallu lu mesi ch'entra.*
E questo cos'è?



SOSTIENI

LaBeltula gaddurésa

iban:

IT6720760117200001026200038

intestato a: **Pirrigheddu Mario**

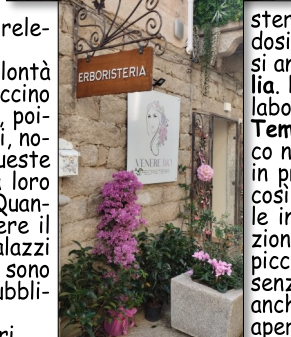
LINDA IANNELLI IN VIA VITTORIO VENETO: TIMPIESI MINORI E MANNI a cura di ANNA DEMURU



Fra tutte le cose belle che Tempio nasconde e delle quali siamo venuti a conoscenza solo dopo che Nicola Vasa ha iniziato le sue lezioni come docente all'università della terza età, è emersa l'importanza che la città ha avuto nei secoli scorsi per tutta la Gallura e il circondario. Facendo il giro delle parti più nascoste del paese ci siamo resi conto che molte delle sue strade, potrebbero essere valorizzate perché in effetti ne sono l'anima. Queste vicoli quasi sconosciuti che collegano il centro storico con la periferia, sono in uno stato di trascuratezza pietosa e relegate a veri e propri servizi igienici sotto le stelle. È impossibile attraversarle nonostante la buona volontà degli abitanti, le cui finestre delle abitazioni, si affacciano su questi vicoli siano fiorite per renderle accettabili, poiché l'odore che emanano, dato dai maleducati cittadini, nonostante bar e locali sono dotati di servizi igienici. Queste stradine forniscono uno spaccato di vita vissuta alla loro ombra e purtroppo non apprezzata nel giusto valore. Quando si parla di Tempio si tende sempre a far conoscere il suo centro "abitativo" dal quale emergono enormi palazzi di granito, che nascondono storie molte delle quali sono state riesumate di recente e purtroppo solo per un pubblico limitato di persone anziane.

Una di queste strade che finalmente sta venendo fuori, grazie all'apertura di piccole attività, visitate durante il giro turistico che prevede la visita della piazzetta Faber che celebra il musicista/poeta genovese, è via Vittorio Veneto, che corre in parallelo con il più conosciuto corso Matteotti, ma che, in passato era una strada prestigiosa per i suoi palazzi che al piano terra, offrivano uno spaccato di vita giornaliero del paese.

Fra i tanti negozi che aprivano le loro vetrine alcune dei quali sono andati perduti, sono i centri di bellezza per la cura dei capelli maschili e femminili gestiti da Giacomo Brandano con moglie e figlia, rimasto ad Antonella dopo la mancanza dei genitori. Quello femminile gestito dalla signora Pietrina Manconi che vedova giovanissima di Castore Cossu, con bambini piccoli a carico, lasciandoli alle donne di famiglia, frequentò a Milano un corso di parrucchiere. Il vecchio mulino dei fratelli Meloni. Quello di oggettistica con un nome accattivante La gatta. Mentre sono scomparsi il negozio storico di Enea Azzena, l'estetista signora Marina, varie pizzerie, la banca e il vecchio mercato sostituito dallo Spazio Faber. Queste botteghe molte volte di proprietà, sono state ereditate dai figli, alcuni dei quali hanno aperto piccoli locali: esempio Luciana Satta che a piano terra e superiore ha ricavato un locale per il suo lavoro di orafa, tornata a Tempio dopo una lunga gavetta di lavoro fatta dai maggiori professionisti del settore per la produzione di gioielli di impronta sarda personalizzati. Purtroppo il covid ci ha chiusi in un bozzolo di bugie, penalizzando soprattutto i piccoli artigiani, relegandoli ad una stasi di vendite e richieste, senza però tener conto delle tasse che continuavano a lievitare. Luciana ha dovuto sospendere la sua attività ma speriamo possa farla rivivere quanto prima, perché necessaria a uno sviluppo del paese. Attualmente sulla strada è cambiata l'offerta con l'apertura di studi di avvo-



cati, parrucchiere maschile, un secondo centro di bellezza e un possibile centro di toelettatura per animali e di un negozio di erboristeria, grazie alla buona volontà e alla preparazione della sua proprietaria che ha voluto far rivivere la casa materna: Linda Iannelli. La ragazza laureata in farmacia, con indirizzo tossicologia ambientale, ha alle spalle una storia di studi e lavoro intrapreso dopo la laurea: ha frequentato infatti due master riguardanti l'ambiente, specializzandosi poi in estetica. Ha lavorato per diversi anni in spa e centri benessere in Sardegna e in alta Italia. Da quattro anni rientrata in Sardegna, la troviamo nel laboratorio di cosmetica naturale Erbe di Sardegna a Tempio. Dopo anni di esperienza e studi in campo cosmetico naturale, si decide ad avviare il suo business, mettendo in pratica tutte le competenze acquisite nel tempo. Apre così una sua erboristeria. Il locale è ristrutturato secondo le indicazioni precise della ragazza. Affidata la realizzazione ad una ditta specializzata, riesce a sfruttare ogni piccolo angolo e a rendere il tutto elegante e funzionale, senza sprecare il minimo spazio, riuscendo a farci entrare anche un piccolo servizio. Linda non sogna più ad occhi aperti, ma realizza ciò che pensa aiutata dallo spirito combattivo delle donne di casa Cossu/Manconi/Iannelli.

E così che la via si arricchisce di una nuova attività, un fiore all'occhiello che fa pensare ai gloriosi tempi passati quando una delle strade principali di Tempio, era Via Vittorio Veneto. Ora bisogna pensare al lancio pubblicitario: con una bella adeguata brochure. Il nome è subito trovato VENERE BIO, che è tutta una promessa alla cura della pelle con sostanze naturali. Per il benessere fisico e psichico ci sono gli integratori di vitamine o sali minerali, gli infusi per ogni momento della giornata e tutto quello che riguarda l'esaltazione della bellezza naturale, attraverso estratti vegetali o minerali che tendono a migliorare l'epidermide. Il tutto rinchiuso in contenitori che abbelliscono con la loro presenza, la casa, coccole per viso e corpo e la bella Linda ha pensato anche per la cura degli amici a quattro zampe, con prodotti naturali. Ha tenuto sempre presente come fonte di ispirazione la sua Sardegna, ricca di piante ed erbe officinali e quindi la strada da percorrere come dice nella sua brochure è quella dell'eco-green cioè il rispetto prima di tutto dell'ambiente. L'obiettivo principale che si propone, è il benessere psicofisico della persona e dell'ambiente che ci circonda. Tutto ciò viene spiegato nella pubblicità che segue ogni vendita in cui spiccano disegni di erbe e fiori del Limbara e il viso di una bella ragazza che assomiglia molto alla Venera BIO. Niente è lasciato all'improvvisazione: dal cancello in ferro battuto che separa il locale dall'esterno e lo difende, Linda ha pensato a tutto per non doversi spostare e lasciare in sospeso la vendita. Dobbiamo darle atto che è stata bravissima nel far nascere il suo progetto che risulta delizioso e consoni all'aspetto della proprietaria. Niente è andato sprecato o perduto perché il piccolo spazio non lo avrebbe permesso, ma tutto è stato fatto nel rispetto dell'eleganza che contraddistingue i locali delle erboristerie.

CONTRIBUENTI GALLURESI DEL 1924

a cura di MARIO PIRRIGHEDDU

1° cifra in Lire: reddito netto definito; la 2° cifra contestata
Nicolai Maddalena: commestibili - S. Teresa 700/0
Onorato Giovanni: trasporti - Maddalena 0/11000
Stazza Achille: Medico chirurgo - Tempio 2100/0
Oggiano Stefanina: commestibili - Tempio - 515/0
F.lli Onorato: commestibili - Maddalena 0/15000
Piechi e Codebò: Appaltatore - Terranova 400/0
Ragnedda Antonio: coloniali - Arzachena 1200/0
Raffo Lorenzo: Caffè Italia - Maddalena 3000/0
Stazza dott. Achille: sughero - Tempio 3000/0
Ogno Assunta: Levatrice - S. Teresa 250/0
Piccoli Giovanni: sughero - Nuchis 2000/0
Russino Gavino: Parroco - Luras 225/0

TEMPIO: Pillole di Storia di una Città perduta di NICOLA VASA

Riproponiamo uno stralcio, riveduto e significativamente aggiornato, dell'articolo pubblicato sul n° 89 del 2022:

UN ALTRO SAN FRANCESCO A TEMPIO: Le due Manne Misorro del quartiere di Monti Pinna erano le figlie dei fratelli del potente Don Gavino Misorro. La più conosciuta fino ad oggi era moglie di Don Francesco Pes Valentino, primo Marchese di Villamarina, figlia di Pietro Misorro e Vittoria Riccio, e sorella di Proto e Pietro. Maddalena Misorro Riccio, che morirà nel 1755. Conosciuta perché considerata la finanziatrice della costruzione della chiesetta di San Francesco Xavier (scomparsa sotto la furia costruttiva del palazzo Belvedere nei primi anni '60), all'inizio dell'isolato di proprietà della sua famiglia di origine. Nel 1723. Ma proprio il 27/7/1723 muore l'altra Mannena, Maddalena Misorro Pes, figlia di Filippo Misorro e di Agneta Pes, e vedova del notaio Giacomo Sini Amugano. Con un lascito testamentario, il 24/7/1723, tre giorni prima della sua morte, dona parte dei suoi beni "PARA REIDIFICAR Y RESTAURAR LA IGLESIA DE SAN FRANCISCO XAVIER", dedicata al Gesuita e missionario spagnolo. Predicatore e patrono delle missioni, Santo delle cause difficili. Proclamato Santo dal Papa Gregorio XV nel 1622. Uno dei tanti culti che dovevano favorire a Tempio il sentimento della Hispanidad. La chiesa

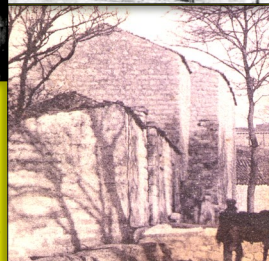
scomparsa era una traccia e testimonianza del tentato insediamento dell'Ordine dei Gesuiti a Tempio. Come scrisse Vittorio Angius nel Dizionario del Casalis, "Avean fondato un ospizio in Tempio, che poi dovettero abbandonare (come dicesi) per la violenza d'un giovane gentiluomo, che di notte invase il chiostro religioso con circa 200 uomini armati, e fatti trasportare que' padri in là del Termo (il Coghinàs) atterrà la casa, solo rispettata la chiesetta dedicata a San Giuseppe sposo".

Ringraziamenti:

-Gianni Vulpes per aver condiviso generosamente le sue ultime ricerche nel libro: "I LAUREATI DELL'UNIVERSITÀ DI SASSARI - Saggi biografici di un ceto egemone (1754-1764);

-Gennaro Landriscina ed Erennio Pedroni per il loro costante e prezioso contributo alla ricostruzione del mosaico storico della Città di Tempio.

(foto: l'antica giesgia di santu Franciscu Sciaéri vista da diverse angolazioni)



L'ULTIMA FESTA di don SALVATORE LENTINI racconto recuperato da GIUSEPPE SOLINAS

La donna uscì nella via, entrò in un orto di fronte, seguita da una nidiata di pulcini. Arcangelo Lentini, approfittando di quella assenza, ispezionò la casa, adocchiò un ritratto annerito dal fumo, l'osservò attentamente, sentenziò:

-Un mezz'omo dagli occhi grifagni.

Poi si fermò davanti a una guardaroba, pendente come la torre di Pisa: -Dev'esser qui rinchiuso il Santo -disse.

Girò la chiave, che era nella toppa, ed aprì. Trovò una giacca sgualcita, una sciarpa verde, una veste dai disegni grandissimi, sbiadita dal tempo. In fondo, appeso come un trofeo, scendeva un largo nastro prezioso, gli orli dorati, con la scritta in latino: «*Quis ut Deus?*».

-Il latinorum non lo conosco -disse -ma conosco che questo è il nastro che teneva S. Michele.

In quel momento, rientrò la padrona di casa con le uova.

-Non crediate, signora, -disse, senza arrossire -che voglia rubarvi la veste nuova. Oh, no! Uno straccio anche mia moglie ce l'ha. Ho aperto perché mi ha attratto questo mobile, dove si vede il dito d'un artista. Anche noi abbiamo le vesti di festa da guardare dalla polvere e se ne trovassimo uno, che contentasse la mia donna, non guarderei al costo.

Quindi, senz'attendere risposta, puntando l'indice della destra verso la parete del muro:

-Questo ritratto, signora, -soggiunse- che è qui in venerazione di che santo è?

-Non è un santo: non ha quest'onore. È Giovanni Dibeltulu, mio marito, il quale stamane è partito a cavallo per ricevere due ospiti che vengono dal continente per una battuta di caccia al Limbara.

Arcangelo pagò le uova, che pose nel cestino, ed uscì, licenziandosi con un rispettoso saluto. Visibilmente contento della preziosa scoperta, riprese la strada di Luras.

-Adesso -si disse-potremo denunciare al Vescovo -senza pericolo di calunniare un innocente -il nome dell'audace che ha rapito il nastro, s'intende, insieme col Santo.

Capitanati da Armando Cabras, caposocio della festa, sei uomini partivano da Luras su stupendi cavalli.

-Fra un'ora -dissero -saremo a Tempio. Il Vescovo, dato che siamo forestieri, ci riceverà subito, senza farci attendere. Comunque ho preso le provviste del pranzo per tutti e due fiaschi di vino, vecchio come Matusalem.

Intanto i cavalli divoravano la strada. Ed eccoli passare per Nuchis, che attraversarono al galoppo, attirando gli sguardi dei curiosi. Giunti sullo spiazzo, dove sorge il Santuario dei Santi Cosma e Damiano, sostarono. Ammirarono il panorama, che si spiegava innanzi come un enorme tappeto verde, ombreggiato da ricche chiome di querce lievemente stornenti alla brezza. Luras e Calangianus, sotto i riflessi d'oro del sole, nascente, tutto un disco di porpora, apparivano come cittadine abitate da fate; mentre le guglie del Limbara sembravano angeli oranti nel cielo di turchese. (segue)



Gigi, ci ha lasciati. Amico fraterno di babbo, zio acquisito di noi ragazzi. Se ne andato lasciando un grande vuoto nei nostri cuori. Teneva unita tutta la compagnia sopranominata K.K.K. e noi volentieri partecipavamo a tutte le loro feste. I grandi hanno passato tutta la vita insieme, dall'asilo alla laurea e si erano divisi solo quando per lavoro, una parte di

loro, si è trasferita a Roma. L'estate e nel mese di settembre c'era però il ritorno a Tempio con un appuntamento fissato da lungo tempo, affinché potesse essere rispettato. Il primo dell'anno Gigi faceva il giro di tutti gli amici di Roma con una bottiglia e un bicchiere per fare gli auguri, mentre ai tempiesi non dimenticava mai di telefonare. Le mogli volentieri prendevano parte agli spuntini organizzati anche se ormai i racconti erano sempre gli stessi, poiché tutti i componenti avevano superato l'età degli scherzi. Le risate e l'allegria era sempre quella di quando li raccontavano per la prima volta. Caro Gigi rimarrai nei nostri cuori e sarai sempre ricordato. A zia Renate, ai figli Claudia con Filippo, Thomas con Milena, ai nipoti Margherita e Tommaso, e all'amata sorella Carla, vanno le nostre più sentite condoglianze. Silvia, Paolo, Daniele e Anna. (Anna Demuru)

La Redazione è vicina con affetto alla Famiglia e alla prof.

Carla per la scomparsa del loro caro

GIGI DE GASPERI lettore appassionato della Beltula



Ai figli Carlo con Francesca e Maria Teresa con Luigi, ai nipoti Bianca Maria, Gonario, Francesco, Maria Luisa e Francesco la commossa vicinanza della Beltula per la morte del loro amato



FRANCESCO GRAZIANI

La Beltula è affettuosamente vicina ai figli Giovanni con Gabriella, Cosimo, ai figliocci Immacolata, Tore, Angela, Michela e parenti tutti, per la morte del caro

TONINO USAI noto Zappulèddu



La Beltula è vicina alla moglie Giacomina, al figlio Marco con Rossella, ai nipoti Chiara, Michela, Enrico, ai cognati Maria Vanna, Paolo e parenti tutti per la morte del loro caro

DOMENICO NATIVI di anni 77

IN BIDDÀ umpare a MARIO ADDIS

A Luras, la festa patronale non è soltanto una celebrazione religiosa, ma un momento che, più di altri, restituisce alla comunità la propria immagine riflessa nella storia, nella devozione e in quel sentimento di appartenenza che resiste anche alla distanza. Al centro delle celebrazioni, che si tramandano da secoli, c'è Maria del Rosario, alla quale sono dedicate sia la parrocchia sia la chiesa principale del paese. La sua festa si collega alla battaglia di Lepanto del 1571, quando papa Pio V invitò il popolo cristiano a pregare il Rosario, attribuendo poi alla potenza di quella preghiera la vittoria ottenuta. Così, anche per i luresi, la Madonna del Rosario rappresenta da sempre una guida sicura e silenziosa, alla quale rivolgersi nei momenti di difficoltà, ma anche nei giorni di gioia condivisa.

Accanto a lei, la Madonna del Buon Cammino, legata alla tradizione mercantile del paese, veniva invocata da chi, partendo per lunghi viaggi, affidava a lei il desiderio di un cammino sereno, protetto, e senza ostacoli. Una devozione concreta, che si radica nell'esperienza di generazioni abituate a spostarsi per lavoro, senza mai smarrire il legame con la propria terra.

Chiude il corteo celeste San Francesco d'Assisi, figura di essenzialità e fraternità, il cui messaggio, universale e umile, trova da sempre accoglienza tra le vie di Luras, dove la sobrietà della vita quotidiana si unisce a un profondo senso di rispetto per la natura e per gli altri. La festa di quest'anno, realizzata con impegno e dedizione dalla classe 1989, ha saputo restituire al paese giorni intensi, vissuti con partecipazione sincera e con quel senso di continuità che, proprio nei momenti di condivisione, riesce a trasformare la tradizione in presenza viva. Perché quando la fede si intreccia al ricordo e il passato continua a offrire rifugio nel presente, si torna a respirare il ritmo familiare della comunità, ritrovando nello spirito del paese, tra bandierine, liturgie e affetti, un porto sicuro dove far ritorno.

CHISTU SOCH'EU

a cura di MARIO PIRRIGHEDDU

Una squadra di giovani operai posa sorridente in questo scatto. Abbiamo riconosciuto i nostri lettori Giovanni Boi e Franco Mossa (che ringraziamo per la foto), un altro Mossa.



GALLURA CRIMINALE

di GIOVANNI RICCI

AGGIUS: 1 settembre 1758 Il padre carmelitano Angelo Humana venne trovato cadavere nelle campagne di Aggius colpito da arma da fuoco. Il religioso si era ritirato in quelle montagne dal gennaio dello stesso anno ed aveva ormai interrotto ogni legame con il mondo esterno. Non conosciamo il movente ma sappiamo che gli assassini, pastori del luogo, furono identificati ed arrestati poco tempo dopo.



Al marito Pino, ai figli Andreea con Luigina, Salvatore con Valentina, Marco con Sabrina, ai nipoti Martina, Matilde, Michele, ai fratelli Pietino, Marcello e parenti tutti, il cordoglio sincero della Beltula

per la morte della cara

FRANCESCA ORECCHIONI in Pirisi



La Beltula è vicina al marito Mario, ai figli Andreea con Lisa, Angela con Antonello, ai nipoti Mattia e Francesco, ai fratelli Dante, Giovanna e parenti tutti, per la morte, a 61 anni, della cara

STELLA PILERI in Gala



La Beltula abbraccia la moglie Antonella Corda, i figli Giuliana con Romeo, Marco con Simona, Valentina con Alessandro, Ilenia con Christian, i nipoti Giorgia, Matteo, Ginevra, Giosuè e parenti tutti, per la morte, a 73 anni, del caro

GIOACCHINO DE NICOLÒ



Ai figli Gabriele, Simone, Luca ed Elisa, ai fratelli Rino, Andrea e Francesca, il cordoglio della Beltula per la morte, a 72 anni, del caro

MARIO PAOLO SCANU

DAL LIMBARA ALLE ANDE

di HUGO PALAVECINO FALZOI

traduzioni di

LIANA CAVALIERI GEROMINO

MARIO PIRRIGHEDDU

LA STAGIONI E' CUMPRITA

La stagioni di l'assetto 1)

s'è agabbendi e

li ciurati smunurichedi.

In culol di tarra gruga2) è la 'ita

signali chi s'è sfrundendi:

è la natura chi gira sempre,

li radici entrani in littàricu 3)

dapoi d'ae datu fruttu

a ca l'ha' datu contu.

Tambè 4) li pupponi

di l'ua bianca e niedda,

ani infriscatu li palatrai arriti 5)

di li stracchi

ma aggradati tarrazzani 6)

dapoi di tantu trabaddu grèi.7)

1) riposo, 2) oca, 3) letargo, 4)

infatti, 5) palati riarsti, 6) soddi-

satti contadini, 7) pesante.

La Beltula è vicina ai figli Daniele, Anna, Franco, Marcello con Serena, ai nipoti Aurora, Gloria, Salvatore e parenti tutti per la morte del caro

SALVATORE MAZZONI

Alle figlie Franca con Marco, Lucrezia con Mario, Sonia con Lello, ai nipoti Laura con Nicola, Valentina, Fabio, Edoardo, Ludovica il cordoglio della Beltula per la morte, a 89 anni, della cara

PINA DETTORI ved. Scacchia

Al marito Marcuccio, alla figlia Rina con Giovanni ed Eva, alla sorella Maria Lina con Nino, ai nipoti la vicinanza della Beltula per la morte di

GIOVANNA GANA in Mureddu

La Beltula è vicina a Salvatore con Rita, Domenicangela, Giovanna con Tomaso Lambroni, Anna, Federico, per la morte, a 96 anni, di

PAOLO SPANO noto Pinna

La Beltula è vicina ai figli Giovanni con Carolina, Giuseppe, alle sorelle Maria ved. Serra, Agnese con Mario Usai e parenti tutti per la morte, a 87 anni, della cara

TERESA AZZENA ved. Fresi

La Beltula è vicina ai figli Giovanni con Carolina, Giuseppe, alle sorelle Maria ved. Serra, Agnese con Mario Usai e parenti tutti per la morte, a 87 anni, della cara

TERESA AZZENA ved. Fresi